

Togipurium* o *togipura*? Sondaggi lessicali tra Oriente e Occidente

Di ALESSIA PEZZELLA, Napoli

Abstract: This paper focuses on the term *togipur*[- -], partially preserved in a second century Latin certificate on papyrus coming from Egypt. The word appears at the beginning of the text, where it alludes to the documentary typology, and refers to a declaration in which a Iulianus states that his son has assumed the *toga pura*. So far the term was thought to be unparalleled in the Latin lexicon as a whole and was interpreted by the editors of the papyrus as a neologism of the scribe or, conversely, as a common substantive otherwise unattested. However, some Latin and bilingual lexica of medieval tradition gloss a similar substantive, *togipurium*, with the *interpretamentum toga pura*. The present paper has three aims. First, it lists the occurrences of *togipurium* and, when possible, examines the relation between them; secondly, it considers the meaning(s) of the term *togipurium*; and thirdly, it proposes a new restoration for the substantive partially preserved in the papyrus.

Un certificato in lingua latina su papiro (*P.Mich.* VII 433) è di interesse, tra le altre ragioni, per un termine impiegato. Il documento, datato al 110 d.C. e di generica provenienza egiziana, è una copia autentica dalla *tabula* esposta nel *Forum Augusti* ad Alessandria ed è l'unica attestazione sinora nota in cui un padre (Iulianus in questo caso) dichiara che il figlio ha assunto la *toga pura*.¹ Nella dichiara-

* Questa ricerca si inserisce nel quadro del progetto PLATINUM (*Papyri and Latin Texts. Insights and Updated Methodologies. Towards a Philological, Literary and Historical Approach to Latin Papyri*), finanziato dall'European Research Council (ERC-StG 2014 n° 636983), all'interno del programma di Ricerca ed Innovazione Horizon 2020. Principal Investigator: M. Ch. Scappaticcio, Università degli studi di Napoli 'Federico II'. Il testo è stato presentato in occasione della giornata di studi internazionale 'THESAURUS LINGVAE LATINAE PRACTICUM. Working with Old and New Words' (Università degli Studi di Napoli 'Federico II', 17-05-2019). Sono grata alla mia supervisor, M. Ch. Scappaticcio, per aver arricchito la presente analisi con i suoi consigli. Ringrazio, inoltre, F. Dolansky della disponibilità a fornirmi i risultati della sua dissertazione dottorale, G. Iovine, O. Salati e gli altri ricercatori del progetto PLATINUM degli utili suggerimenti. La responsabilità dei restanti errori è della sottoscritta.

¹ TM 78520; *P.Mich.* VII 433; *ChLA* V 278, edizione di riferimento. Il papiro sarà riedito a cura di Salati in *CLTP* (in preparazione). Sulla cerimonia di assunzione della toga virile vd. i riferimenti citati *infra*.

zione di copia si adopera il peculiare sostantivo *togipur*[- - -], per ora non integrato volutamente.

P.Mich. VII 433 ll. 1–8: [Exem]plum tabulae togipur[- - -] |² [Ser(vio)· Scipione Salv]idieno Orfito L(ucio)· Peducaē[o Priscino |³ co(n)s(ulibus)] anno X[I]I[I] Imp(eratoris)· Ca[esaris |⁴ Nervae Traiani Aug(usti)] Germ[a]nici Daci[ci mense |⁵ Ale]xandr(ae)· ad Aegypt(um)· [d]es[criptum |⁶ et recognitum ex ex]emplo in f[or]o Augusti [in quo scri-]|⁷[ptum fuit] M(arci)· f(ilius)· P[ol(lia)] Iulianus [- - -]|⁸ [±16 togam] p[ur]a[m sum]psiss[et ±11].

Copia della tavola Durante il consolato di Servius Scipio Salvidienus Orfitus e Lucius Peducaeus Priscinus ..., nel tredicesimo anno dell'imperatore Cesare Nerva Traiano Augusto Germanico Dacico ... ad Alessandria d'Egitto ... copiato e certificato dall'antigrafo affisso nel foro di Augusto, nel quale è scritto che ... Iulianus, figlio di Marcus, della tribù Pollia ... che il figlio ha assunto la toga virile.²

Il contesto in cui questo termine compare non è di per sé anomalo, poiché formule e lessico sono tipici dei documenti ufficiali in lingua latina, soprattutto dei certificati di nascita. In tal senso sono esemplari la duplice forma di datazione attraverso l'anno consolare e l'anno di regno dell'imperatore e l'espressione *descriptum et recognitum*.³ Per tale ragione *togipur*[- - -] assume un rilievo particolare. Henry Sanders, primo editore del papiro, ricostruiva il sostantivo come un composto di genere femminile (*togipur*[a]) contraddistinto dall'ordine meno frequente di nome + aggettivo (cfr., e.g., *equifer*); in assenza di altre occorrenze, si sarebbe trattato di un neologismo dello scriba.⁴ Al contrario, Robert Marichal si è poi pronunciato a favore di una relativa usualità di *togipura*, sottolineando la regolarità del processo di conio linguistico.⁵ Tra i moderni dizionari della lingua latina il lemma compare solo nell'OLD, s.v. *?togipura*, dove è accompagnato dalla seguente definizione: «the plain toga assumed by young men on reaching maturity (= *toga pura*)».

² Le traduzioni sono qui e negli altri casi a cura di chi scrive.

³ Per la duplice forma di datazione in documenti ufficiali: e.g., P.Berol. inv. 7124 col. II ll. 5–6 (26 dicembre 131 d.C.; Arsinoite; TM 69914); *BGU* VII 1690 int. ll. 8–9, ext. ll. 6–7 (27 dicembre 131 d.C.; Filadelfia; TM 69745). Il nesso *descriptum et recognitum* indica una copia autentica ed è ricordato in D. 10, 2, 5 (Gai. 17 *ad ed. prov.*) e 29, 3, 7 (Gai. 17 *ad ed. prov.*) a proposito della copia autentica controllata dai testimoni, contenuta nel verbale di apertura del testamento librato. Per altre attestazioni su papiro e tavoletta della formula: e.g., *P.Mich.* VII 432 l. 7 (ultimo quarto del I d.C.; provenienza sconosciuta; TM 78519); *BGU* VII 1691 l. 4 (30 giugno 109 d.C.; Filadelfia; TM 69746).

⁴ *P.Mich.* VII: 20.

⁵ *ChLA* V: 8.

Nonostante le testimonianze latine superstiti non rechino traccia di un termine corrispondente alla sequenza parzialmente conservata nel certificato, in alcuni lessici di tradizione medievale compare un sostantivo simile, *togipurium*. Il presente contributo si propone quindi tre obiettivi principali: 1. presentare le attestazioni di quest'ultimo termine e delineare, quando possibile, il rapporto tra di esse; 2. discutere la sfera semantica di *togipurium*; 3. proporre una nuova integrazione per *togipur*[- -].

1. Le attestazioni di *togipurium*

Come anticipato, il termine *togipurium* figura in alcuni glossari e dizionari latini, datati in un arco cronologico compreso tra gli inizi del medioevo e il XVII secolo. Tali opere sono da tempo un fecondo campo di indagine e offrono numerosi dati di interesse per più ragioni.⁶ La discussione delle attestazioni di *togipurium* seguirà due principi: l'ordine cronologico e l'appartenenza a una specifica tradizione.

1.1. *Hermeneumata Pseudo-Dositheana Monacensia, Einsidlensia (capitula)*

Le prime attestazioni del termine *togipurium* sono molto probabilmente da rintracciarsi nei *capitula* di due delle nove versioni dei cosiddetti *Hermeneumata Pseudo-Dositheana*, una raccolta a uso scolastico di testi bilingui (latino-greci e viceversa) di diversa tipologia, formati in modo progressivo fra Oriente e Occidente forse già dal I d.C.⁷ Il sostantivo si rinverrebbe, in particolare, nella sezione dedicata ai giorni festivi dei *capitula* degli *Hermeneumata Monacensia* e degli *Hermeneumata Einsidlensia*, due redazioni legate da affinità, sostanziali specie per i *colloquia*; delle due la prima, che è la più antica, riporta il greco in caratteri latini.⁸ Nei *Monacensia tebenofoforon* è tradotto da *toge purium* (Goetz 1892: 171, 61), mentre negli

⁶ Della consistente bibliografia esistente in materia vd., oltre ai riferimenti citati *infra*, Löwe (1876); Dionisotti (1982; 1985; 1988; 1996); i lavori in Hamesse (1996); Sauer (2009).

⁷ Riguardo ai problemi di datazione, composizione e distinzione delle redazioni vd. Dickey (2012: 16–56; 2017); Scappaticcio (2017: 45–57) con ulteriore bibliografia. Gli *Hermeneumata* sono in parte disponibili in aggiornate edizioni, dedicate o a una singola redazione (Brugnoli/Buonocore 2002; Flammini 2004) o a una singola tipologia testuale (Dickey 2012; 2015); per i testi ancora in attesa di una nuova edizione critica si fa riferimento a quella di Goetz (1892).

⁸ Sulle due redazioni e sulla loro trasmissione vd. Dickey (2012: 22–23; 59–95).

Einsidlensia τηβεννοφόριον è affiancato da *tegesforium* (Goetz 1892: 239, 47).⁹

Togepurium e *tegesforium* sono ricondotti da Goetz a *togiferium*, un lemma che egli rinviene negli *excerpta* del *Liber Glossarum* (Goetz 1894: 249, 21) da lui desunti dal Paris, Bibliothèque nationale de France, *Lat. 11529–11530 (P)* e dal Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal. Lat. 1773 (L)*.¹⁰ Basandosi sull'equivalenza delle tre forme (*togepurium*, *tegesforium*, *togiferium*) lo studioso giunge alla conclusione che queste siano attestazioni di un unico termine, *togiphorium*, con ogni probabilità così ricostruito poiché stimato una retroformazione da τηβεννοφόριον.¹¹ L'ipotesi è stata in genere accolta dagli studiosi: l'emendamento compare nell'apparato di Lindsay alla glossa *togipurium toga pura* del *Corpus* (T 220 Lindsay 1921 a) e nella voce *togiferium* della recente edizione critica del *Liber Glossarum* a cura del gruppo di ricerca coordinato da A. Grondeux (T019).¹² In contesto storico-linguistico F. Bader, trattando dei composti nominali della lingua latina, ha distinto *togipurium*, composto progressivo inteso come equivalente a *toga pura* sulla base di una glossa dell'*Amplonianum I*,¹³ da *togepurium*, noto, appunto, dagli *Hermeneumata* e descritto come una forma alterata di *togiphorium*.¹⁴

Tuttavia, è forse possibile formulare un'ipotesi differente. Come nota anche Goetz, nei *capitula* dei *Monacensia* non può comparire τηβεννοφόρον, poiché questo termine è considerato equivalente a *togatus* sia nei glossari bilingui medievali sia in altri strumenti lessicografici; lo scriba, omettendo uno iota nella sillaba finale, scrive τηβεννοφόρον in luogo di τηβεννοφόριον.¹⁵ Quanto al latino *toge purium* potrebbe considerarsi errore per *togepurium*, una forma alterata di

⁹ Goetz (1892: 171, 60–62, *Herm. Mon.*): *timysingenion cara cognatio; tebennoforon togepurium; panygiris mercatus*; Goetz (1892: 239, 46–48, *Herm. Eins.*): *ἡ ἀγορά mundinae; τὸ τηβεννοφόριον tegesforium; ἡ πωγωνοκουρία barbitoria*.

¹⁰ Su *P*: *CLA* V 611; Huglo (2001: 18–19); Bishop (1978); *BKat*. III n° 4686. Sul *L*: Goetz (1893: 228); Lindsay (1924); Bischoff (1974: 60; 130–131); Huglo (2001: 22–23); *BStK* IV n° 817; Grondeux (2015b); Cinato (2016). Circa gli *excerpta* realizzati da Goetz vd. anche 2.4.1.

¹¹ Goetz (1901: 353 s.vv. *togiphorium; togipurium*).

¹² Lindsay (1921a: 177): «*Herm.* (III 171, 61) Τηβεννοφόρον: togepurium (i.e. togiphorium)»; LibGloss T019: *togiferium [togiphorium] locus ubi scolastici disputant*. In proposito vd. *infra* 1.2.2. e 1.4.1.

¹³ In proposito vd. *infra* 1.2.1.

¹⁴ Bader (1962: § 337).

¹⁵ Goetz (1901: 353 s.v. *togiphorium*). Cfr. Goetz (1888: 198, 47, Ps–Fil.; 454, 56, Ps–Cir.). *ThGL* VIII 2124–2125: «*Hinc est τηβεννοφόρος, ὁ, ἡ, Togam gestans, Togatus [Gl.], aut etiam Trabeatus [Et τηβεννοφόρος, ὁ, Togatus, Gl., quae dat. ponunt τηβεννοφόρω]*»; LSJ, s.v.: «*τηβεννοφόρ-ος (parox.) (also τηβενν-ηφόρος), ov, wearing the τῆβεννα, ib. (scil. Gloss.)*».

togipurium, giustificata dalla frequente confusione tra *i* ed *e*.¹⁶ Invece, il termine *tegesforium*, che negli *Einsidlensia* accompagna τηβεννοφόριον (Goetz 1892: 239, 47), non si rinviene altrove nelle testimonianze accessibili e, come *togepurium*, potrebbe essere errore non per *togiphorium*, come indicato da Goetz, bensì per *togipurium*.¹⁷ L'ipotesi è implicita nella voce τηβεννοφόριον del LSJ, dove al termine greco si affianca, appunto, l'*interpretamentum togipurium*.¹⁸

Se tali considerazioni sono corrette, il termine *togipurium* sarebbe attestato (variamente corrotto) nei *Monacensia* e negli *Ensidlensia*, mentre il congetturato *togiphorium* corrisponderebbe a un lemma distinto, *togiferium*.¹⁹ Il sostantivo *togiferium* è accolto in opere lessicografiche cronologicamente successive ai *capitula* degli *Hermeneumata*: qui, pur essendo riportato talora in modi molto differenti gli uni dagli altri, non assume mai la grafia *togiphorium*.²⁰

1.2. Glossari di tradizione insulare

Togipurium compare anche in alcuni dei glossari contenenti *interpretamenta* in antico inglese. Il termine non figura nel manufatto più rilevante del gruppo, il glossario Leidense, contenuto nel Leiden University Library, *Voss. Lat. Q 69*, ff. 20^r–36^f, (IX, San Gallo) e dotato di materiale risalente alla scuola di Canterbury del VII.²¹ Tuttavia, nel valutare l'assenza di *togipurium* si dovrebbe tenere conto

¹⁶ Väänänen (1971: § 57); Stotz (1996: §§ 12; 16; 28). Cfr. Werden B T 75 Gallé: *torgepurium* (*togipurium legendum*) *toga pura*, sul quale vd. *infra* 1.3.1.

¹⁷ Goetz (1901: 658 s.v. τηβεννοφόριον), dove *togipurium* è l'unico equivalente del termine greco.

¹⁸ LSJ, s.v.

¹⁹ Le occorrenze di *togipurium* negli *Hermeneumata* si arrestano a tali redazioni, sebbene la sezione dedicata ai giorni festivi sia presente anche nei *capitula* di altre versioni. Ciò è valido anche per i parzialmente editi *Hermeneumata Celtis*, la cui parte dei *capitula* intitolata *de diebus festis περι έορτων* è stata trascritta in via preliminare da Ferri (2011: 152–153), al cui studio si rimanda per ulteriori informazioni e riferimenti bibliografici sui *Celtis*.

²⁰ LibGloss T019: *togiferium* [*togiphorium*] *locus ubi scolastici disputant*; Papia (= Pinci 1496: 354): *togiforiu locus ubi scholastici disputant*; Osberno T 152 Busdraghi *et al.* *togiferium locus ubi scolastici disputant*; Uguccione T 58 13 Cecchini *et al.*: *Item a toga per compositionem hoc togipurium, idest pura toga, sed hoc togiferium locus ubi scolastici disputant, et videtur componi a toga et ferio*; Balbi in Gutenberg (?) 1460, f. 384^r: *togiferium rij. locus ubi scolastici disputant. Et videtur componi a toga et ferio*; *Vocabularius ex quo* T 366 Grubmüller *et al.*: *togiferum* (*togiferum S4 togiterum Mal togiforum Sb3 togiferium I togiferum P*) *est locus, ubi scolastici disputant + et videtur componi a toga et ferio - - vel -ferium est locus, ubi clerici disputant.*

²¹ BStK II n° 372. *Specimen* in Goetz (1894: 410–425). Sulla scuola di Canterbury (specie sulla figura del vescovo Teodoro di Tarso) molto si è scritto: in proposito vd. Lapidge (1986; 1995).

della natura del codice leidense, copia parziale di un originale più esteso,²² e dell'occorrenza di *togipurium* in alcuni lessici dipendenti in modo e in grado diversi dal (proto-)Leidense.

1.2.1. Amplonianum primum

Il glossario, realizzato poco prima dell'VIII in Inghilterra, è parte dell'Épinal-Erfurt (d'ora in avanti EE).²³ Nell'edizione di Goetz, il quale attinge all'Erfurt, Wissenschaftliche Bibliothek, MS *Amplon.* 2 42, ff. 1–14^v, (IX^{ex.}, presumibilmente Colonia), che collaziona con l'Épinal, Bibliothèque Municipale, MS 72 (2), ff. 94–107 (VII–VIII, Inghilterra), ricorre la sequenza di *lemma* e *interpretamentum*, stavolta entrambi in latino, *togipurium toga pura* (Goetz 1894: 397, 46).²⁴ Nonostante si tratti di una delle testimonianze superstiti cronologicamente più prossime agli *Hermeneumata*, la glossa potrebbe non essere ripresa da questi, poiché l'ipotesi di una ricezione del manuale bilingue in ambito anglosassone per il periodo precedente al IX sarebbe contrastata soprattutto dalla difficoltà di datare la resa in latino di materiale bilingue e dalla laboriosità di tale processo.²⁵

1.2.2. Corpus

La stessa sequenza *togipurium toga pura* (T 220 Lindsay 1921a) compare nel Cambridge, Corpus Christi College, MS 144 ff. 4–64^v (metà IX, luogo imprecisato), costituito dall'ampliamento di materiale desunto dai lessici di Épinal e di Erfurt.²⁶ Secondo W. M. Lindsay la glossa deriverebbe dai *Monacensia* (Goetz 1892: 171, 61); tuttavia, alla luce dello *stemma glossariorum* dell'EE realizzato da M. W. Herren e H. Sauer e, soprattutto, della sequenza dei lemmi nelle due

²² Lapidge (2015).

²³ Bischoff *et al.* (1988: 13–20); *BKat.* I 1174. Basi per un'edizione critica del glossario nella sua interezza, al momento in preparazione da parte di un team di esperti diretto da M. W. Herren (<https://www.doe.utoronto.ca/epinal-erfurt/>; ultima consultazione: 26–06–2019), sono state poste da Herren & Sauer (2016) grazie alla ricostruzione di uno *stemma glossariorum* e alla discussione aggiornata delle fonti.

²⁴ Goetz (1894: 397, 45–47): *terminus lapis iste atribus pedibus minus habens; togipurium toga pura; toga palmata qui palmas habet.*

²⁵ La questione è alquanto dibattuta: più studiosi (tra cui Lindsay 1921b; Sauer 2009: 29–30), in tempi anche recenti, si sono pronunciati a favore dell'impiego degli *Hermeneumata* quale risorsa per la conoscenza del lessico latino. Per un esame più approfondito dell'argomento e delle fonti dell'*Ampl.* I vd. Dionisotti (1996: 238–242); Herren & Sauer (2016).

²⁶ Bischoff *et al.* (1988: 22–25). *Specimen* in Goetz (1894: 401–409). Lindsay (1921b) resta di riferimento per l'individuazione delle fonti del *Corpus*.

compilazioni, è forse più verisimile l'ipotesi di una dipendenza dall'EE.²⁷

1.3. Glossari di tradizione continentale, legati a glossari di confezione insulare

Il sostantivo *togipurium* è registrato, inoltre, in glossari legati alla tradizione glossografica anglosassone, benché di confezione continentale.

1.3.1. Werden B

Dei tre glossari alfabetici contenuti nel cosiddetto *Werden*, conservato in 26 fogli scritti nel IX nell'omonima abazia, la sequenza *torgepurium* (*togipurium legendum*) *toga pura* (T 75 Gallée) è attestata solo nel *Werden B*, nonostante esso presenti punti di contatto con l'*Ampl. I*.²⁸ La presenza di lemmi 'originali', come quello in esame, nel *Werden B* potrebbe spiegarsi con il rapporto mediato tra questo e l'*Ampl. I*: essi sono descritti, forse in un arco temporale attiguo, del medesimo manoscritto carolingio (probabilmente a sua volta ricopiato da un manoscritto anglosassone in scrittura insulare) e arricchiti con materiale desunto da altre compilazioni.²⁹

1.3.2. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Voss. lat. F. 24*; Bern, Burgerbibliothek, 236

La sequenza *togipurium toga pura* si rinviene anche nel Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, *Voss. lat. F. 24 ff. 1–87* (IX–X, Francia occidentale) e in un glossario preservato nel Bern, Burgerbibliothek, 236 (*X^{in.}*, forse Fleury?).³⁰ Nei due glossari alfabetici, forse

²⁷ Herren & Sauer (2016: 135–136). Goetz (1894: 397 46–47): *togipurium toga pura*; *toga palmata qui palmas habet*, T 220–221 Lindsay 1921a: *togipurium toga pura*; *toga palmata qui palmas habet*.

²⁸ *Werden B* T 74–76 Gallée: *torfus asperteda facula*; *torgepurium* (*togipurium legendum*) *toga pura*; *toga pulla toga nigra*. Circa i rapporti tra i due glossari vd. Dionisotti (1996: 238). Bischoff *et al.* (1988: 20–22); Doane (2006). Edizioni parziali o facsimile del *Werden* sono in Gallée (1894, *Werden A; B*); Goetz (1888: 563–597, *Glossae Nominum*); Bischoff *et al.* (1988).

²⁹ Doane (2006: 47).

³⁰ *Voss. lat. F 24 f. 82^r 4.3: togipurum toga pura*. Il parallelo luogo del Bern 236 178r 30a è citato da Amsler (1981: 152). In assenza di un'edizione critica delle due compilazioni non è possibile riportare il contesto di apparizione della glossa e sapere con quale grafia comparisse il termine *togipurium*. Sul *Voss. lat. F 24* vd. *BKat*. II n° 2187; *BStK* II n° 367; Bremmer/Dekker (2016: 234); sul Bern, Burgerbibliothek, 236 Bremmer/Dekker (2016: 235–236). I due manoscritti potrebbero preservare *excerpta* tratti da una versione della *Hygini Genealogia* appartenente a un'antica fase della trasmissione degli *Hermeneumata Amploniana*. In proposito vd. Dickey (2012:

ricopiati da un medesimo codice, oggi perduto, materiale desunto dall'*Abavus* è interpolato con glosse di origine insulare, in latino o bilingui latino-antico inglese.³¹

1.4. Opere di tradizione continentale

Le occorrenze più numerose della glossa si registrano in opere di vario genere (glossari, dizionari, enciclopedie e opere erudite), prodotte in ambito continentale.

1.4.1. Liber Glossarum

La sequenza *togiperium* [*togipurium*] *toga pura* (T020) si rinviene nel *Liber Glossarum*, la più vasta enciclopedia del medioevo, verisimilmente realizzata a Corbie in epoca carolingia.³² La glossa, oltre a comparire nella recente edizione critica digitale (T020), è tra gli *excerpta* ricavati da A. Mai e da Goetz e G. Gundermann a partire da due dei manoscritti più antichi e importanti dell'opera.³³

1.4.2. Abavus maior

Nell'*Abavus maior*, glossario latino dell'VIII con qualche glossa bilingue latino-greca, si registra la sequenza *togipurium toga pura* (Goetz 1894: V 631, 55).³⁴ Il rigoroso rispetto dell'ordine alfabetico, la presenza di lemmi originali del *maior* e la condivisione di materiale con altri lessici (monolingui e bilingui) ostacolano l'individuazione

19; 2015: 3) con ulteriore bibliografia. Del *Voss. lat.* F 24 Schlutter (1910: 246–251) ha edito le glosse in antico inglese, mentre Bremmer/Dekker (2016: 261–277) quelle ai ff. 105v/b–110vd (in via preliminare).

³¹ A proposito delle due compilazioni (specie il glossario vossiano) e dell'*Abavus* vd. rispettivamente Amsler (1981); Lapidge (1986: 69); Dionisotti (1996: 236).

³² <http://liber-glossarum.huma-num.fr/search.html> (ultima consultazione: 10-04-2019). LibGloss T019–21: *togiferium* [*togiphorium*] *locus ubi scolastici disputant*; *togiperium* [*togipurium*] *toga pura*; *togorma* [*thogorma*] *friges*. Tra parentesi quadre si riportano le congetture degli editori. Riguardo alla resa dell'occlusiva aspirata con la spirante, ricorrente anche nella maggior parte delle testimonianze citate in seguito, vd. Väänänen (1971: 116). Tempi, luoghi e modi di composizione del *Liber Glossarum* restano una questione aperta; ciononostante, oggi si preferisce l'ipotesi della realizzazione a Corbie in epoca carolingia. In proposito e sulle fonti del *Liber*: Barbero (1990; 1993); Grondeux (2008; 2015a; 2016); Gatti (2010); Grondeux/Cinato (2015).

³³ Mai (1835: 583): *togiferium locus ubi scholastici disputant*; *togipurium toga pura*; *tolor hasta*. Goetz (1894: 21–23): *togiferium locus ubi scolastici disputant*; *togiperium toga pura*; *tonditantes sepe tondentes*. A differenza di Goetz e Gundermann, Mai si è servito solo di *L*. Sul lavoro dei due studiosi vd. Goetz (1923: 266–267; 1894: XX–XXVI).

³⁴ Goetz (1894: 631, 54–56): *togillatim singillatim*; *togipurium toga pura*; *toli membra sunt circa uuam*. Del lessico esistono solo edizioni parziali: Goetz (1889: 589–599, *specimen* delle lettere B e G; 1894: 625–632, *excerpta* delle lettere A–V).

delle fonti di tale opera, e quindi quella della glossa in esame, e dei rapporti con l'*Abavus*.³⁵

1.4.3. Papia, *Elementarium doctrinae erudimentum*

Nell'*Elementarium doctrinae erudimentum* di Papia, lessicografo vissuto forse in Italia all'incirca nell'XI, si registrano le glosse *togiforū locus ubi scholastici disputant* e *togipurium toga pura*.³⁶ La testimonianza dipende forse dal *Liber Glossarium*, fonte principale dell'opera.³⁷

1.4.4. *Summarium Heinrici*

Il termine *togipurium* ricorre in due luoghi dell'opera redatta da un altrimenti ignoto Heinricus nei dintorni di Worms all'inizio dell'XI.³⁸ Nella sezione *de palliis virorum* del secondo libro (Hildebrandt 1982: 33, 65) si rinviene la sequenza *togipurium toga pura*. Il paragrafo ben esemplifica l'atteggiamento dell'autore nei confronti di Isidoro: nell'omonima sezione delle *Origines* (19, 24, 3–6) da cui si attingono, oltre al titolo, certi termini e alcune espressioni, non figurano né *togipurium* né *toga pura* (19, 24, 3). Come non di rado avviene in opere di questo tipo, il passaggio isidoriano deve essere stato modificato sulla base di altre fonti.

2, 3 (33, 59–66 Hildebrandt): *Toga est pallium purum forma rutunda, qua si inundante sinu et sub dextro humero veniens super sinistrum humerum ponitur, qualiter in picturis aspiciamus, qua Romani in pace utebantur. Toga praetexta, quae in senatu a philosophis induebatur. Toga pulla nigra. Toga palmata vel picta dicitur, quae victoribus dabatur. Toga candida vel cretata, qua potentes utebantur. Togipurium toga pura. Paludamentum erat pallium coccineum, quo Romani in bello utebantur.*

La toga è un mantello bianco dalla forma rotonda, che, formando sul petto una specie di onda e passando sotto l'omero destro, si appoggia sopra la spalla sinistra, come vediamo nelle raffigurazioni, e che i

³⁵ Sull'argomento: Löwe (1876: 87–106); Goetz (1923: 129–133); Dionisotti (1996: 236; 241).

³⁶ Pinci (1496: 354): *togiforū locus ubi scholastici disputant; togipurium toga pura; togorma filius gomer nepos iaphet a quo phryges fiant*. Per approfondimenti sull'autore e sulla sua opera vd. De Angelis (1977; 1997; 1997–8); Cinato (2015). Ad oggi la prefazione può leggersi in Daly/Daly (1977: 229–231), mentre la lettera A in De Angelis (1998).

³⁷ I pochi e controvertibili dati biografici sono discussi da Cremascoli (1969; 2013).

³⁸ Hildebrandt (1974: XXI–XXX). Sulle dibattute questioni riguardanti autore, cronologia, composizione e circolazione dell'opera: Hildebrandt (1974: XIX–XLIII; 1982: XI–XLVII); Wagner (1975); Tiefenbach (1975); Gottschall (1990). Riguardo alle fonti, oltre alla sinossi dei testi paralleli fornita da Hildebrandt (1974: XXVI–XXX), vd. Meineke (1994); Hildebrandt (2005).

Romani indossavano in tempo di pace. *Toga praetexta* è quella che era indossata dai filosofi in senato. *Toga pulla* quella scura. *Toga palmata* o *picta*, quella che si dava ai vincitori. *Toga candida* o *cretata*, quella che indossano le persone più in vista. *Togipurium*, la *toga pura*. Il *paludamentum* era un mantello di colore scarlatto, che i Romani indossavano in tempo di guerra.

Isid. *orig.* 19, 24, 3–6: *Toga dicta quod velamento sui corpus tegat atque operiat. Est autem pallium purum forma rotunda et fusiore, et quasi inundante sinu, et sub dextro veniens supra humerum sinistrum ponitur, cuius similitudinem in operimentis simulacrorum vel picturarum aspiciamus; easque sttuas togatas vocamus.* [4] *Toga autem Romani in pace utebantur, belli autem tempore paludamentis. Mensura togae iusta si sex ulnas habeat.* [5] *Toga palmata dicebatur quam merebantur hi qui reportabant de hostibus palmas: ipsa vocabatur et toga picta, eo quod victorias cum palmis intextas haberet.* [6] *Toga candida eademque creta in qua candidati, id est magistratum petentes, amiebant, addita creta quo candidior insigniorque esset. Cicero in oratione quam habuit contra competitores «In Toga Candida» scripsit.*

La toga è stata così chiamata, poiché protegge e copre il corpo. Si tratta di un mantello bianco, dalla forma rotonda e piuttosto ampio, quasi a forma di onda sul petto e passando sotto l'omero destro si appoggia sulla spalla sinistra, una cui rappresentazione vediamo nelle vesti delle statue o delle pitture; chiamiamo quelle statue togate. I Romani indossavano la toga in tempi di pace, mentre in tempi di guerra il *paludamentum*. La misura giusta della toga è di sei braccia. *Toga palmata* era detta quella che meritavano di indossare coloro che riportavano la palma sui nemici: questa è anche chiamata *toga picta*, per il fatto che ha vittorie intrecciate con le palme. La *toga candida*, vale a dire *cretata*, che indossavano i candidati, vale a dire quelli che ambiscono a delle magistrature; si aggiungeva la creta affinché fosse più chiara ed eminente. Cicerone intitolò *In toga candida* l'orazione tenuta contro i suoi avversari al consolato.

La glossa *togipurium toga pura* compare, inoltre, nel glossario alfabeticamente ordinato dell'undicesimo libro (T 15 Hildebrandt).³⁹

1.4.5. Uguccione da Pisa, Derivationes

Nelle *Derivationes* di Uguccione da Pisa (1140–1210) *togipurium* compare assieme a *togiferium* tra i composti di *toga*, che, a sua volta, è nome derivato da *tego*, poiché l'opera è organizzata secondo la

³⁹ T 14–16 Hildebrandt: *togillatim singillatim / sigillatim; togipurium toga pura; tolerat sustinet, piacenter fert vel suffert / Tolero sustineo, suffero, pacienter fero.* A proposito della tradizione del glossario: Hildebrandt (1982: XI–XLVII); Stricker (1989; 1990). La glossa *togipurium* compare anche nel Basel ÖBU. B IX 31 T 158 Stricker.

disciplina derivationis e l'ordine alfabetico.⁴⁰ Le esegesi di *togipurium* e *togiferium* sono quelle note anche da altre testimonianze, ma con delle peculiarità forse utili a individuare le attestazioni successive dipendenti, almeno in ultima analisi, dalle *Derivationes*. L'*interpretamentum* di *togipurium* (*pura toga*) presenta per la prima volta un ordine inverso dei termini rispetto alle attestazioni sinora incontrate, mentre in quello di *togiferium* vi è una notazione sull'origine del termine (che sarebbe composto da *toga* e *ferio*), forse ripresa da Osberno di Gloucester, fonte principale delle *Derivationes* (T 152 Busdraghi *et al.*).⁴¹ Da Osberno non si ricava la glossa *togipurium*, poiché questa è assente sia nella discussione del lemma *tego* (T VII Busdraghi *et al.*) sia nella lista alfabetica scritta poco oltre, dove compare *togiferium*.

1.4.6. Giovanni Balbi, *Catholicon* sive Prosodia

Nel *Catholicon* del frate domenicano Giovanni Balbi, ultimato nel 1283, la glossa *togipurium pura toga* (f. 348^r) potrebbe essere ripresa da Ugucione, una delle fonti principali dell'opera, data la presenza dell'*interpretamentum pura toga* e della glossa *togiferium locus ubi scolastici disputant, et videtur componi a toga et ferio*, riportata poco prima.⁴²

1.4.7. *Vocabularius ex quo*

Nel dizionario alfabetico, assemblato tra XIV–XV e dotato di enorme fortuna in Germania, alla glossa si affianca l'*interpretamentum est parva toga* (T 365.5 Grubmüller *et al.*).⁴³ In proposito occorrono due considerazioni: 1. rispetto alle testimonianze sinora esaminate l'*interpretamentum* contraddistingue forse solo il *Vocabularius ex quo* e poche altre testimonianze – tra queste una delle edizioni del *Catholi-*

⁴⁰ Per approfondimenti e ulteriore bibliografia sull'autore e sulla sua opera vd. Cecchini *et al.* (2004: XXI–XXVIII); Cremascoli (2011). Sui concetti di derivazione ed etimologia nel medioevo vd. Weijers (1989: 147–149), con ulteriore bibliografia.

⁴¹ T 58 13 Cecchini *et al.*: *Item a toga per compositionem hoc togipurium, idest pura toga, sed hoc togiferium locus ubi scolastici disputant, et videtur componi a toga et ferio*. Per l'uso di *ferio* con un senso simile a *disputo*: TLL VI 1.515.6–11.

⁴² Sull'autore e sull'opera vd. Powitz (1996); Reynolds/Grondeux (2009²); Cremascoli (2018). <https://daten.digital-sammlungen.de/0003/bsb00036989/images/index.html?id=00036989&groesser=&fip=yztsewqsdsenxdsydxdsydyztseayaxxs&no=24&seite=701> (ultima consultazione: 21–04–2019). Gutenberg (? 1460), f. 384^r: *togiferium rij. locus ubi scolastici disputant. Et videtur componi a toga et ferio; togipurium rij. i. pura toga; togilla le. dimi. parva toga. Item togilla dicitur mantile*. Circa l'editore vd. Zedler (1942); Needham (1982).

⁴³ T 365.4–6 Grubmüller *et al.*: *togal en kussen/stulkussen (Kh2); togipurium (togitopurium Ma4) est parva toga; togula est parva toga*. Le glosse sono riportate in i, a proposito di cui: Grubmüller *et al.* (1988–9: 14; 206–228).

con di Balbi e il lessico latino-portoghese del gesuita portoghese Bento Pereyra,⁴⁴ 2. in almeno due delle tre testimonianze il medesimo *intepretamentum est parva toga* è impiegato anche per la glossa successiva a *togipurium*, *togula* (Gillis/Badius/Petit 1506; T 365.6 Grubmüller *et al.*), dove la sua presenza ha fondamento etimologico.⁴⁵ Per tali ragioni e anche per il maggior numero di occorrenze dell'*intepretamentum pura toga* è plausibile ipotizzare che *parva toga* sia non un *intepretamentum* alternativo, bensì un errore generato dalla confusione di due *intepretamenta* prossimi. Confusioni di questo tipo non sono infrequenti nella trasmissione dei glossari e si rintracciano anche in altri punti del *Vocabularius*.⁴⁶ La fonte della glossa resta ignota, data la confluenza nel *Vocabularius* di materiale proveniente da florilegi e altre opere o raccolte.⁴⁷ Tuttavia, il lemma *togiferium* riportato poco oltre (T 366 Grubmüller *et al.*), potrebbe dipendere, almeno in ultima analisi, dalla suddetta glossa di Ugucione.⁴⁸

1.4.8. Glossae Isidori (Glossae Scaligeri)

Le *Glosse Isidori*, anche dette *Glossae Scaligeri* poiché realizzate da Scaligero tra gli anni 1565–1572, sono state edite talora in volumi lessicografici talora in appendice a edizioni di Isidoro di Siviglia, poiché molto del materiale in esse presente è stato attribuito (in modo non sempre corretto) al vescovo di Siviglia.⁴⁹ In ragione della duplice circolazione delle *Glossae* le occorrenze di *togipurium* sono qui disposte in due gruppi. Al primo ambito pertiene, ad esempio, la testimonianza di Faustino Arévalo nella *Patrologia Latina*, dove è attestata la sequenza *togipurium toga pura*.⁵⁰ Nel secondo gruppo, invece, rientrano la raccolta di Bonaventure de Smet, prima edizione a

⁴⁴ Gillis/Badius/Petit (1506): *togiferium* rij. *locus ubi scolastici disputant. Et videtur componi a toga et ferio; togilla le. dimi. parva toga. Item togilla dicitur mantile togiferium; togopirium* rij. i. *parva toga*. Pereyra (1723⁹: 907): *togillatim, adv. particular et miudamente I.b.p.l.; togipurium, ij, n. g. a pequena toga, etc. I.2 b 3. comm. Cath.; togo, as, avi, atum vestir toga, etc. I.b. Pap.* Al riguardo: Torres (2001), con ulteriore bibliografia.

⁴⁵ Grubmüller *et al.* (1988–9: 9).

⁴⁶ Sauer (2009: 26); Scappaticcio (2017: 131–134); Grubmüller *et al.* (1988–9: 12–13).

⁴⁷ Grubmüller *et al.* (1988–9: 10–12). Sull'opera vd. anche Grubmüller (1967).

⁴⁸ T 366 Grubmüller *et al.*: *togiferum* (togiferum S4 togiterum Ma1 togiforum Sb3 togiferium I togiferum P) *est locus, ubi scolastici disputant + et videtur componi a toga et ferio - - vel -ferium est locus, ubi clerici disputant.*

⁴⁹ Löwe (1876: 23–87); Goetz (1894: XXXII–XXXIV; 1923: 244–259). Sulla centralità di Scaligero nel panorama degli studi di lessicografia vd. Dionisotti (1985).

⁵⁰ PL 83, V col. 1375 T 1564–1566: *togillatim sigillatim; togipurium toga pura; tollerunt genuerunt.*

stampa delle glosse realizzata a partire da un autografo di Scaligero poi ripresa da J. L. de la Cerda, e quella di D. Godefroy, il quale ordinò alfabeticamente le glosse e aggiunse gli *Excerpta Pythoeana*, sempre dipendenti da Scaligero.⁵¹ In tutti e tre i casi (quattro se si contano anche i *Pythoeana*) non si registrano varianti significative: il termine è glossato in modo identico e coerente con le occorrenze già esaminate.⁵² Invece nelle annotazioni alle *Glossae Isidori* del filologo olandese J. G. Graeve, pubblicate in appendice a una riedizione del *Lexicon Philologicum* di M. Martini, vi è un commento più esteso, nel quale lo studioso scrive che *togipurium* indicherebbe *credibilis* il tempo in cui si indossava la toga pura, chiamato dai *veteres dies tirocinii*.⁵³ Appartiene a questo ambito anche l'edizione delle glosse nel quinto volume del *Corpus glossariorum Latinorum* con il titolo *Glossae Scaligeri (quae vulgo Isidori esse putabantur)*.⁵⁴

1.4.9. Dionies Vos, commento a Caes. civ. 22, 4

La rapida diffusione delle *Glossae Isidori* tra XVI–XVII e l'altrettanto rapida trasmissione della glossa sono forse determinati per l'accogliamento di questa anche in opere di carattere esegetico. *Togipurium* si rinviene, oltre che nel *Glossarium Isidori* contenuto nel *Lexicon Philologicum* di Martini, anche nel commento al *Bellum civile* di Cesare, realizzato agli inizi del XVII da Dionies Vos e consultato

⁵¹ De Smet (1600: 696 T 30); De La Cerda (1626: 324); Godefroy (1602: 32 per il *Glossarium Isidori*; per gli 78 *Excerpta Pythoeana*). In proposito vd. Löwe (1876: 40–43).

⁵² La sequenza delle glosse non è la medesima: Godefroy (1602: 32): *togillatim sigillatim; togipurium toga pura; tollerunt genuerunt*; De Smet (1600: 696 T 29–31) = De La Cerda (1626: 324): *togillatim singillatim; togipurium toga pura; tritile quod teri potest*. Quest'ultima sequenza si ripete identica nei *Pythoeana* stampati da Godefroy (1602: 78).

⁵³ Cfr. Martini (1623: 3892): *togipurium, toga pura*, Gloss. Isid. Disponibile online all'indirizzo: https://books.google.it/books?id=gHSDjwEACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false (ultima consultazione: 20–04–2019). Van Almeloveen 1701: 54: *togillatim sigillatim; togipurium toga pura; tollerunt genuerunt*. La nota di Graeve (van Almeloveen 1701: 54) è citata sia in Du Cange, s.v. sia in Forcellini IV 2.741. I nesi *dies tirocinii* e *dies togae virilis* occorrono soprattutto nella letteratura di età imperiale; in proposito: TLL V 1.1060.45; Lewis/Short, s.v. *dies*. Le due formule non compaiono né tra le espressioni riportate in Goetz (1899: 341–342 s.v. *dies*; 1901: 351 ss.vv. *tiro*; *tirocinium*; *tirocinia*). Sul periodo di *tirocinium*, successivo all'assunzione della toga virile, vd. Regner in RE VI A 2, coll. 1450–1453; Dolansky (2008: 67 n. 54).

⁵⁴ Goetz (1894: 612, 7–9): *togillatim singillatim; togipurium toga pura; tritile quod teri potest*. Né Semler (1749) né Walch (1754), autori di emendamenti al glossario, si occupano di *togipurium*.

attraverso von Oudendorp (1737).⁵⁵ Il termine è riportato alla fine delle osservazioni al nesso *panico enim vetere* (Caes. civ. 22, 4) quale esempio di parola di origine barbara, accanto a *panivicium*, citato da Isidoro (*orig.* 17, 3, 13) per spiegare *panicium*.⁵⁶ La particolare concezione dell'origine del termine sembrerebbe rintracciabile anche in tempi successivi, ad esempio, nella suddetta testimonianza di Graeve, dove sembra presente una contrapposizione tra usi antichi e usi nuovi e quindi tra termini 'classici' e termini tardi.⁵⁷ È possibile che Vos conosca il termine *togipurium* attraverso gli studi lessicografici del padre, il noto G. Janszoon Vos, poiché tra le *voces hybridae* di *toga* riportate nell'*Etymologicum linguae Latinae* di questi occorre la seguente dicitura: «*togipurium pro toga pura*. Gloss. Isid.».⁵⁸

In conclusione, la fortuna del termine *togipurium* è ampia e, se le considerazioni qui proposte sono corrette, forse riconducibile almeno ai *capitula* di due redazioni degli *Hermeneumata Pseudo-Dositheana* (*Monacensia* e *Ensidlensia*), dove il sostantivo comparirebbe variamente corrotto. La sequenza si propaga (talora in forma alterata) in tempi e in modi differenti, che al momento non è possibile ricostruire in maniera sistematica, data la notevole stratificazione strutturale e

⁵⁵ In tal senso è significativa anche la testimonianza di Holyoake (1677): *togipurium toga pura* Gloss. Isid. Sulla base della testimonianza delle *Glossae Isidori* la sequenza *togipurium toga pura* compare anche in dizionari latini successivi: e.g., Carey 1823², s.v.

⁵⁶ Von Oudendorp (1737: II 211–212): *panicum, ut vult Isidorus, dictum, quia multi homines eo panis loco utuntur quasi panivicium. Barbarum vocabulum ex duobus integris more saeculi sui fecit. Sic in glossis eius legas Togipurium, pro toga pura*. It. «*panicum*, come scrive Isidoro, è detto così, poiché molti uomini si servono di quello in luogo del pane, come se fosse, appunto, *panis vice*. Egli ha creato un vocabolo barbaro, da due parole autonome secondo l'uso del suo tempo. Così, nelle sue glosse leggerai *togipurium* che sta per *toga pura*».

⁵⁷ 1.4.8. Cfr. anche Mai (1834: VIII): «*erat tamen scriptura codicum (scil. alcuni codd. vaticani, tra cui L) saepe corrupta, nec vocabula interdum, sed quasi monstra vocabulorum: quae si audacius emendare voluissem, institutum ipse meum pessum dedissem. Rem itaque, ut debui, de statu suo praeterquam in mendis aliquot manifestissimis atque intolerandis, non commovi; et a me aliorum glossariorum exemplo solor, quae sive apud Arevalum in tomis isidorianis, sive apud alios editores, horrida et prope βαρβαρόφωνα esse videmus*». It. «Tuttavia, la scrittura dei codici era spesso corrotta, e non di rado non si trattava di parole, ma quasi di deformazioni di parole: se, più audacemente, avessi voluto emendarle, io stesso avrei volto al peggio il mio intento. Pertanto, come dovevo, non ho alterato la situazione dal suo stato ad eccezione di alcuni errori più manifesti e che non devono essere tollerati: mi consolo all'esempio degli altri glossari, che sia presso Arevalo nell'edizione di Isidoro, sia presso altri vediamo essere orripilanti e quasi voci barbare».

⁵⁸ Colomiès (1695: I 605). Sui Vos vd. Noordegraaf (2009²); DBNL, ss.vv. (= DBNL. *Digitale Bibliotheek voor de Nederlandse Letteren*, disponibile all'indirizzo: <https://www.dbnl.org> (ultima consultazione: 23-04-2019), dove si troverà ulteriore bibliografia.

contenutistica delle opere in cui si rintracciano le occorrenze. La dipendenza delle attestazioni successive, per via diretta e/o indiretta, dagli *Hermeneumata* è postulabile solo sulla base dell'antichità e della fortuna di questi, anche perché forme e fasi della circolazione degli *Hermeneumata* sono ancora da chiarire. L'ipotesi implicherebbe la resa in latino della sequenza bilingue di lemma e *interpretamentum* a un certo punto della tradizione. La prima testimonianza monolingue rintracciata risale all'VIII; tuttavia, il processo potrebbe essersi verificato a una data più antica.

2. Il significato di *togipurium*

Nelle attestazioni sopra presentate il termine indica ora una circostanza rituale ora un capo di abbigliamento. Negli *Hermeneumata* la nozione liturgica emerge con chiarezza dal titolo della sezione, *perieorton* (περὶ ἑορτῶν) *de diebus festis*, identico in entrambi i *capitula* e quindi dagli altri termini glossati, nella maggior parte dei casi relativi a festività o a eventi, siano essi di natura pubblica o privata. Tale accezione è in termini più espliciti dichiarata da Graeve nella sua nota di commento a *togipurium* nelle *Glossae Isidori*.⁵⁹

Tuttavia, più spesso nelle fonti *togipurium* sembra ricorrere come sinonimo di *toga pura*. Il dato si ricaverebbe, oltre che dall'*interpretamentum* più usuale nelle testimonianze (*toga pura*), dall'apparizione del termine nel paragrafo *de palliis virorum* del *Summarium Heinrici* (Hildebrandt 1982: 33 l. 65). Inoltre, almeno nell'*Ampl. I*, nel *Corpus* e nel *Werden B togipurium* occorre nelle vicinanze di sostantivi pertinenti a particolari tipi di toga. L'ordinamento alfabetico delle compilazioni non inficerebbe tale interpretazione, in quanto esso non è sempre osservato con rigore.

Se tali considerazioni sono corrette, si potrebbe ipotizzare che il termine, all'inizio relativo a un evento, abbia in seguito indicato un indumento, forse per via della ripresa decontestualizzata della glossa e del ricorso a un *interpretamentum* ambiguo. Difatti, al lemma *togipurium*, specie se inserito in una sequenza alfabetica, sarebbe difficile attribuire una sfumatura temporale, poiché l'*interpretamentum toga pura* rimanda in modo più immediato alla veste. In tal senso sono emblematiche le testimonianze di Bader e di G. C. Falletti-Villafalletto Pola, il quale, descrivendo il vestiario dei fanciulli in processione, rappresentati in due scene di un fregio in affresco di un edificio privato

⁵⁹ Van Almeloveen (1701: 54): *credibilius est togipurium esse tempus quo toga pura sumebatur, quod veteribus dicebatur dies tyrocinii*.

ostiense, menziona il termine quale sinonimo di *toga pura* sulla base del *Glossarium Isidori*, come si evince dalla nota di commento.⁶⁰

Purtroppo, tali risultati non possono essere confrontati con il significato o i significati dell'equivalente greco τῆβεννοφόριον, poiché questo, come già scritto, è noto solo dai *capitula* degli *Hermeneumata* e, per tale ragione, nel LSJ è affiancato dal mero *interpretamentum togipurium*.⁶¹

3. L'identità tra togipur[- - -] (*P.Mich. VII 433 l. 1*) e togipurium

L'equivalenza tra *togipur[- - -]* e *togipurium* è suggerita dall'affinità tra i due termini. Poiché il sostantivo *togipurium* è di genere neutro, nella lacuna del testo del certificato (*P.Mich. VII 433 l. 1*) avrebbe potuto esservi la desinenza non del genitivo femminile, come congetturato da Sanders e, in seguito, accettato da Marichal, bensì quella del genitivo neutro, singolare o plurale (*togipurii/-iorum*).⁶² La desinenza genitivale è confermata dal contesto in cui il sostantivo appare: esso è collocato nel primo rigo dell'unica colonna conservatasi del manoscritto e con ogni probabilità è indentato al centro del rigo affinché specifici *tabula* e funga da titolo.

Più elementi sembrano volgere a favore dell'integrazione *togipur[iorum]*, non ostacolata da ragioni di spazio. Tra questi vi è l'affinità strutturale e formale tra le dichiarazioni di nascita e il certificato in esame, in parte notata già da Sanders e Marichal.⁶³ In modo simile ai certificati di nascita,⁶⁴ la dichiarazione in esame prevede: 1. l'indicazione della copia attraverso il nesso *exemplum* + gen. (l. 1); 2. la datazione della copia in duplice forma secondo il calendario romano (ll. 2–4); 3. la specificazione del luogo di rilascio (Alessandria d'Egitto); 4. la formula *descriptum et recognitum*, accompagnata dall'indicazione dell'antigrafo mediante *ex* + abl. e verisimil-

⁶⁰ Falletti-Villafalletto Pola (1943: XXVII). Sulla testimonianza di Bader vd. *supra* 1.1.

⁶¹ LSJ, s.v. *ThGL* VIII 2124–2125; *DELG*, s.v. τῆβεννα; TLG; Beekes, *EDG* s.v. τῆβεννα non registrano il termine τῆβεννοφόριον.

⁶² A proposito del suffisso *-ium*: Leumann/Hoffmann/Szantyr (1976²: § 172 II C). Per il numero del genitivo cfr., e.g., *PSI* IX 1027 l. 10 (5 dicembre 151 d.C.; Ptolemais Evergetis; TM 13757): *tabulas testamenti*; *P.Mich.* III 166 ll. 5–6 (13 aprile 128 d.C.; Arsinoite; TM 78515): *ex tabula profesionum* (*professionum legendum*); *BGU* VII 1692 ll. 5–6 (15 ottobre 144 d.C.; Filadelfia; TM 69747): *ex tabula albi profesionum*.

⁶³ *P.Mich.* VII: 20 comm. a ll. 3; 6–7; *ChLA* V: 8.

⁶⁴ Montevicchi (1948: 139–152); Geraci (2001: 687–688); Sánchez-Moreno Ellart (2001: 62–64).

mente dal nesso [*in quo scriptum est*] (ll. 5–7); 5. la dichiarazione in forma oggettiva, nella quale forse, come per le dichiarazioni di nascita, si specificavano nome del fanciullo, verbo della proposizione principale (*professus est* o *dixit* a seconda della ricostruzione del nome del ragazzo) e data della ricorrenza (forse *XVI Kal. Apriles*, in coincidenza con i *Liberalia*, durante i quali si assumeva la *toga pura*).⁶⁵

Un dato non meno rilevante è l'allusione al *forum Augusti* di Alessandria (ll. 5–6), poiché tale luogo è menzionato anche nelle dichiarazioni di nascita e in alcune di queste specificato ulteriormente attraverso la menzione dell'edificio, l'*Atrium Magnum*, alle cui pareti era affissa la *tabula professionum*.⁶⁶ Il riferimento all'esposizione sulla *tabula* indicherebbe che i certificati di assunzione della toga virile, come le dichiarazioni di nascita, erano raccolti ed esposti su di una *tabula* di attestazioni simili, la *tabula togipuriorum*, al momento nota solo dal certificato in esame.

L'ipotesi potrebbe essere plausibile anche tenuto conto della circostanza che l'esposizione su di una *tabula togipuriorum* avrebbe accresciuto la risonanza pubblica e sociale riconosciuta dalle fonti alla cerimonia di assunzione della toga virile, che nel diritto romano coincideva con l'acquisizione della capacità giuridica di contrarre matrimonio, disporre del patrimonio e fare testamento.⁶⁷ L'importanza dell'evento emerge anche della testimonianza di Appiano e Cassio Dione, i quali scrivono di πύνακες sui quali era iscritto il nome del giovane romano a seguito della deposizione della *toga praetexta* e della *bullae*, dopo la cosiddetta *deductio in forum*.⁶⁸

Come chiarito dal contesto di apparizione (l. 1: [*Exem*]plum *tabulae togipur[iorum]*) e dalla dichiarazione parzialmente conservatasi [- - - *toga*]m *pura*[m *sum*]psiss[*e* - - -] (l. 8), il significato che *togipurium* assume nel certificato è traslato: esso indicherebbe non l'atto rituale di assumere la *toga pura* (tantomeno la veste), bensì il

⁶⁵ Le proposte di integrazione sia del verbo che della data sono di Sanders in *P.Mich.* VII: 21 comm. a l. 8.

⁶⁶ E.g., T.Mich. inv. JDE 29812 ll. 9–10 (23 luglio 62 d.C.; TM 78512); BGU VII 1692 l. 7. Montevicchi (1948: 141–142); Geraci (2001: 686). Cfr. anche i dati raccolti da Bernini (2018: 50–52) nell'elenco delle dichiarazioni di nascita di cittadini romani provenienti dall'Egitto.

⁶⁷ Amiotti (1981: 135–136). Su tale ricorrenza, celebrata sino quasi alla fine dell'impero, vd. Amiotti (1981) e i più recenti lavori di F. Dolansky (1999; 2006: 40–92; 281–285; 2008), nei quali per la prima volta l'argomento è trattato anche alla luce di *P.Mich.* VII 433 (in partic. 2006: 83–86).

⁶⁸ App. *BC* 4, 30, 130; D.C. 55, 22, 4 e 56, 29, 5, su cui vd. Amiotti (1981: 137); Dolansky (1999: 56; 2006: 55–56; 2008: 51; 64 n. 26).

documento nel quale la cerimonia si dà per avvenuta (e.g., *mancipatio, cretio*).

In assenza di altri dati non è possibile sapere con certezza né se le dichiarazioni di assunzione della toga pura fossero un'usanza effettiva in Egitto e/o in altre province romane né quali fossero le precise modalità di produzione, pubblicazione ed esposizione dei certificati. A partire da un'ipotesi di J. Marquardt si è ritenuto plausibile che il nome del ragazzo fosse registrato presso un *tabularium*, sito vicino al foro di Roma, nel quale non necessariamente erano conservati solo i documenti relativi alla cittadinanza.⁶⁹ Dal certificato si ricava che la registrazione avveniva presso un *tabularium* ad Alessandria e che qui, nel foro, esso era esposto su di una tabula di attestazioni simili; tuttavia, il documento non sembra provare che il nome del ragazzo comparisse quasi contemporaneamente in una 'lista parallela' a Roma.⁷⁰ Quanto al luogo di produzione, il riferimento all'*exemplum* nel *forum Augusti* (l. 6) potrebbe indicare che lo specifico certificato sia stato prodotto sempre ad Alessandria dopo la registrazione. Dato il carattere privato di tale documentazione, è possibile che almeno in un dato momento essa sia stata prodotta, come le dichiarazioni di nascita, in luoghi diversi, prima della registrazione e in più copie, poi completate all'atto della registrazione.⁷¹ Tuttavia, la produzione di attestazioni di questo tipo merita ulteriori chiarimenti. Il carattere frammentario e unico del testo non consente di sapere se fosse una copia personale, rilasciata all'interessato, o parte di un registro dell'autorità. Infatti, la circostanza che la copia è trascritta sul *recto* di due fogli di papiro, incollati pressappoco al centro e ritagliati da un *volumen*, può essere interpretata sia come prova dell'esistenza di un registro ufficiale di attestazioni simili sia come indizio di una copia personale, poiché lo scriba potrebbe aver impiegato un *volumen* non ancora scritto.⁷² Infine, non è dato stabilire se tali dichiarazioni fossero prerogativa di una determinata categoria sociale. Sanders, sulla base dell'integrazione *P[ol(lia)]* (l. 7), il nome della tribù nella quale erano iscritti molti dei veterani romani divenuti cittadini a seguito del servizio nella legione o della *honestia missio* degli *auxilia*, ha ipotizzato che tale tipo

⁶⁹ Dolansky (2006: 55–6; 2008: 51; 64 n. 26).

⁷⁰ Cfr., invece, Dolansky (2008: 64 n. 26): «An early-second-century ad document from Egypt (PMich. 7.433), which is identified as a 'certificate of the toga pura', shows that at this date lists of recent recipients of the toga were displayed in the Forum Augustum in Rome while copies seem to have been kept in local records offices in the provinces».

⁷¹ Guéraud (1940: 24–35). Cfr. anche Montevicchi (1948: 157).

⁷² *P.Mich.* VII: 19; *ChLA* V: 8. Il papiro sembra non essere stato riutilizzato sul verso.

di documentazione fosse obbligatoria o, comunque, usuale nel caso di figli di veterani, dopo il congedo di questi ultimi.⁷³ Nonostante tali dubbi, il certificato doveva essere la copia di una dichiarazione sostitutiva per la registrazione ufficiale a Roma (difficile, se non impossibile, da ottenere per i cittadini romani che vivevano in provincia) e parte della documentazione finalizzata al controllo anagrafico. Dati il plausibile coinvolgimento di un cittadino romano, forse legato al contesto militare, la natura ufficiale e la finalità del documento, non sorprende la presenza del latino nel certificato. Infatti, come dimostrato da J. N. Adams, la lingua di Roma in Egitto poteva rappresentare una ‘*Super-high Language*’ ed è ben noto il legame tra questa e i documenti connessi con la cittadinanza romana (innanzitutto le dichiarazioni di nascita).⁷⁴

Alla luce degli elementi discussi sono poco probabili sia l’ipotesi di un neologismo dello scriba sia l’ipotesi di un errore. Infatti, la natura ufficiale del documento richiede il ricorso a un lessico tecnico e a uno scriba professionista, anche tenuto conto del valore delle copie. Inoltre, nel certificato sono presenti pochi errori: la scrittura di *L* in luogo di *M* nel *praenomen* di *Peducaeus* alla l. 2 e la trascrizione di *Aegypt(um)* con *u* in luogo di *y* alla l. 5.⁷⁵ Tali dati avvalorerebbero l’integrazione *togipur[iorum]* e consentirebbero, inoltre, di sostanziare l’ipotesi dell’usualità del sostantivo proposta da Marichal, benché in riferimento al termine congetturato *togipura*. Di conseguenza, con ogni probabilità nel certificato si conserva la prima occorrenza di *togipurium*, un termine altrimenti noto solo da opere perlopiù lessicografiche occidentali. Il sostantivo è per il momento riportato nell’OLD, s.v. *?togipura* con un significato differente da quello qui proposto e tra i composti dell’aggettivo *purus* in *TLL X 2.2731.20*.

Bibliografia

- Adams, J. N. (2003): *Bilingualism and the Latin Language*. Cambridge.
 Almeloveen, Th. J. van (1701): *Matthiae Martini Lexicon Philologicum ... Vol. II*. Trajecti ad Rhenum.
 Amiotti, G. (1981): „Religione e politica nell’iniziazione romana. L’assunzione della toga virile“, in M. Sordi (Hrsg.), in *Contributi dell’Istituto di Storia Antica*. Milano, 131–140.
 Amsler, D. L. (1981): *Insular Interpolations in the Abavus Glossary of Leiden Vossianus Latin Folio 24*. Diss. Ohio State University.

⁷³ *P.Mich.* VII: 19–20; 20–21 comm. a ll. 6–7.

⁷⁴ Adams (2003: 562–576, in partic. 562–564).

⁷⁵ Su quest’ultimo punto vd. *P.Mich.* VII: 20 comm. a l. 2.

- Angelis, V. de (1977): „Indagini sulle fonti dell’*Elementarium*’ di Papias, lettera A“. *Scripta philologica* 1: 117–134.
- (1997): „Papia, *Elementarium*. Tradizione manoscritta ed edizione del testo: alcuni problemi“, in A. Renato *et al.* (Hrsgg.), in *Scritti in onore di C. della Casa in occasione del suo settantesimo compleanno*. Alessandria, II 695–716.
 - (1997–8): „L’*Elementarium* di Papia metodo e prassi di un lessicografo“. *Voces* 8–9: 121–139.
 - (1998): *Papiae Elementarium littera ‘A’*. Milano.
- Bader, F. (1962): *La formation des composés nominaux du latin*. Paris.
- Barbero, G. (1990): „Contributi allo studio del *Liber Glossarum*“. *Aevum* 64: 151–174.
- (1993): „Per lo studio delle fonti del *Liber Glossarum*: il MS. Amploniano F.10“. *Aevum* 67: 253–278.
- Bergmann, R. & Stricker, St. (Hrsgg.) (2005): *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften (BStK). Teile I–VI*. Berlin-New York.
- Bernini, A. (2018): „Fragmentarische Notiz einer lateinischen Geburtsanzeige“. *JJP* 48: 37–52.
- Bischoff, B. (1974): *Lorsch im Spiegel seiner Handschriften*. München.
- (1998–2014) (Hrsg.): *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts: (mit Ausnahme der wisigotischen). Teile I–III (BKat.)*. Wiesbaden.
- Bischoff, B. et al. (1988): *The Epinal, Erfurt, Werden and Corpus glossaries: Epinal bibliothèque municipale 72 (2), Erfurt Wissenschaftliche Bibliothek Amplonianus 2 42, Düsseldorf Universitätsbibliothek Fragm. K 19: Z 9/1, München Bayerische Staatsbibliothek Cgm. 187 III (e.4), Cambridge Corpus Christi College 144*. Copenhagen.
- Bishop, T. A. M. (1978): „The prototype of *Liber glossarum*“, in M. B. Parkers & A. G. Watson (Hrsgg.), *Medieval Scribes, Manuscripts and Libraries. Essays presented to N. R. Ker*. London, 69–86.
- Bremmer, R. - Dekker, K. (2016): „A Maze of Glosses and Glossaries: Leiden, Universiteitsbibliotheek, VLF 24“, in R. H. Jr Bremmer & K. Dekker (Hrsgg.), *Fruits of Learning. The Transfer of Encyclopaedic Knowledge in the Early Middle Ages*. Leuven-Paris-Bristol, 233–277.
- Brugnoli, G. & Buonocore, M. (2002): *Hermeneumata Vaticana (cod. Vat. lat. 6925)*. Città del Vaticano.
- Busdraghi, P. et al. (1996): *Osberno, Derivazioni*. Edizione critica a cura di P. Busdraghi, M. Chiabó Andrea Dessi Fulgheri, P. Gatti, R. Mazzacane e L. Roberti sotto la direzione di F. Bertini e V. Ussani jr. Spoleto.
- Carey, J. (1823²): *Ainsworth’s Latin Dictionary Improved and Enlarged by the Late Dr Th. Morell; once Carefully Revised, and Enriched with Many New Explanations of Words and Phrases, and Many Additional Authorities from the Classic Authors*. London.
- Cecchini, E. et al. (2004): *Uguccione da Pisa, Derivationes*. Edizione critica princeps a cura di E. Cecchini e di G. Arezzoni, S. Lanciotti, G. Nonni, M. G. Sassi, A. Tontini. Firenze.
- Cerda, J. L. de la (1626): *Adversaria sacra opus varium ac veluti fax ad lucem quam mutorum locorum utriusque instrumenti, patrumque & scriptorum quorumcunque: christianae antiquitatis & sacrorum rituum pancarpia; politioris denique literaturae thesaurus multiplex. Accessit eodem autore, Psalterij Salomonis ex Graeco ms. codice peruetusto, Latina versio, & ad Tertulliani Librum de pallio commentarius auctior*. Lugduni.
- Cinato, F. (2015): „Prolégomène à un Catalogue des manuscrits du *Liber glossarum*. I. Fragments, tradition directe et indirecte“. *Dossiers d’HEL* 8: 13–35.
- (2016): „Que nous apprennent les écritures des plus anciens témoins du *Liber glossarum* sur l’archétype?“. *Dossiers d’HEL* 10: 59–124.

- CLTP = M. Ch. Scappaticcio (Hrsg.) (in preparazione): *Corpus of Latin Texts on Papyrus*. Cambridge.
- Colomiès, P. (1695): *G. J. Vossii et clarorum virorum ad eum epistolae. Opera in sex tomos divisa*, Amstelodami.
- Cremaçoli, G. (1969): „Ricerche sul lessicografo Papias“. *Aevum* 42: 31–55.
- (2013): „Su luoghi e tempi del lessicografo Papias“. *SM* 54: 797–806.
 - (2018): „Ecclesia‘ nel ‚Catholicon‘ di G. Balbi“, in C. Cocco *et al.* (Hrsgg.), *Itinerari del testo per St. Pittaluga*. Genova, 283–299.
- Daly, L. W. & Daly, B. A. (1977): „Some techniques in Medieval Latin lexicography“. *Speculum* 39: 229–239.
- Dickey, E. (2012): *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana. Vol. I*, Cambridge.
- (2015): *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana. Vol. II*, Cambridge.
 - (2017): „The Hermeneumata Pseudodositheana in the Greek East“, in A. Garcea & M. Ch. Scappaticcio (Hrsgg.), *Centro vs. periferia. Il latino tra testi e contesti, lingua e letteratura (I–V d.C.). Atti del convegno internazionale (Napoli, 7–9 ottobre 2015)*. Pisa-Roma, 211–230.
- Dionisotti, C. (1982): „From Ausonius’ Schooldays? A Schoolbook and its Relatives“. *JRS* 72: 83–125.
- (1985): „From Stephanus to Du Cange: Glossary Stories“. *RHT* 14–15: 303–336.
 - (1988): „Greek Grammars and Dictionaries in Carolingian Europe“, in M. W. Herren (Hrsg.), *The Sacred Nectar of the Greeks: the Study of Greek in the West in the Early Middle Ages*. London, 1–56.
 - (1996): „On the Nature and Transmission of Latin Glossaries“, in J. Hamesse (Hrsg.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l’antiquité tardive à la fin du Moyen Age. Actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture (Erice, 23–30 septembre 1994)*. Louvain-la-Neuve, 205–252.
- Doane, A. N. (2006): „The Werden Glossary: Structure and Sources“, in A. N. Doane & K. Wolf (Hrsgg.), *Beatus Vir: Studies in Early English and Norse Manuscripts in memory of Ph. Pulsiano*. Tempe, 41–84.
- Dolansky, F. (1999): *Coming of Age in Rome: The History and Social Significance of Assuming the Toga Virilis*, M.A. thesis, University of Victoria.
- (2006): *Ritual, Gender, and Status in the Roman Family*. PhD Diss., University of Chicago.
 - (2008): „Togam virilem sumere: Coming of Age in the Roman World“, in J. C. Edmondson & A. Keith (Hrsgg.), *Roman Dress and the Fabrics of Roman Culture*. Toronto, 47–70.
- Falletti-Villafalletto Pola, G. C. (1943): *Associazioni giovanili e feste antiche. Vol. I*. Milano.
- Ferri, R. (2011): „Hermeneumata Celtis. The Making of a Late Antique Bilingual Glossary“, in R. Ferri (Hrsg.), *The Making of Roman Lexicography*. Roma-Pisa, 141–169.
- Flamini, G. (2004): *Hermeneumata Pseudodositheana Leidensia*. Berlin-New-York.
- Gallée, J. H. (1894): *Old-Saxon Texts*. Leiden-Brill.
- Gatti, P. (2010): „Per una nuova costituzione del testo del *Liber glossarum*“. *Voces* 21: 145–154.
- Geraci, G. (2001): „Le dichiarazioni di nascita e di morte a Roma e nelle province“. *MEFRA* 113: 675–711.
- Gillis, P., Badius, J. & Petit, J. (1506): *Catholicon seu universale vocabulariu[m] ac summa grammatices Iohannis Genuen[sis] [...] nuper a Petro Egidio ex parte auctum et ...* Parrhisijis.
- Goetz, G. (1888): *Corpus glossariorum Latinorum II*. Leipzig.
- (1889): *Corpus glossariorum Latinorum IV*. Leipzig

- (1892): *Corpus glossariorum Latinorum III*. Leipzig.
- (1893): „Der *Liber glossarum*“. *Abhandlungen der Philologisch-Historischen Classe der Königlich-Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften* 13: 211–288.
- (1894): *Corpus glossariorum Latinorum V*. Leipzig.
- (1899): *Thesaurus Glossarum Emendatarum I*. Leipzig.
- (1901): *Thesaurus Glossarum Emendatarum II*. Leipzig.
- (1923): *Corpus glossariorum Latinorum. Vol. I: De glossariorum Latinorum origine et fatis*. Leipzig-Berlin.
- Godefroy, D. (1602): *Auctores Latinae linguae in unum redacti corpus*. Coloniae Allobrogum.
- Gottschall, D. (1990): „Ein neuer Fund zur Datierung des ‚*Summarium Heinrici*‘“. *ZfdA* 119,4: 397–403.
- Grondeux, A. (2008): „Accéder au savoir par le *Liber Glossarum*. Quelques réflexions sur son élaboration“. *Voces* 19: 93–102.
- (2015a): „Stemma provisoire de la tradition manuscrite du *Liber glossarum*“. *Dossiers d’HEL* 8: 5–10.
- (2015b): „Le rôle de Reichenau dans la diffusion du *Liber glossarum*“. *Dossiers d’HEL* 8: 79–93.
- (2016) (Hrsg.): *Le Liber glossarum (s. VII–VIII): Composition, sources, réception*. Paris.
- Grondeux, A. & Cinato, F. (Hrsgg.) (2015): *L’activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin*. Paris.
- Grubmüller, K. (1967): *Vocabularius Ex quo. Untersuchungen zu lateinisch deutschen Vokabularien des Spätmittelalters*. München.
- Grubmüller, K. et al. (1988–9): *Vocabularius ex quo*. Niemeyer, Tübingen.
- Gutenberg, J. (?) (1460): *Johannes (Januensis): Catholicon*. Mainz.
- Guéraud, O. (1940): „Une déclaration de naissance du 17 mars 242 après J.-C.“. *Études de papyrologie* 6: 21–35.
- Hamesse, J. (Hrsg.) (1996): *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l’antiquité tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture (Erice, 23–30 septembre 1994)*. Louvain-la-Neuve.
- Herren, M. W. & Sauer, H. (2016): „Towards a New Edition of the Épinal-Erfurt Glossary“. *The Journal of Medieval Latin* 26: 125–198.
- Hildebrandt, R. (1974): *Summarium Heinrici. Bd. 1: Textkritische Ausgabe der ersten Fassung Buch I–X (Quellen und Forschungen zur Sprach- und Kulturgeschichte der Germanischen Völker 61 [185])*. Berlin-New York.
- (1982): *Summarium Heinrici. Bd. 2: Textkritische Ausgabe der zweiten Fassung Buch I–VI sowie des Buches XI in Kurz- und Langfassung (Quellen und Forschungen zur Sprach- und Kulturgeschichte der Germanischen Völker 78 [202])*. Berlin-New York.
- (2005): „Kulturgeschichtliche Aspekte des Wortschatzes im *Summarium Heinrici*“, in I. Hausner & P. Wiesinger (Hrsgg.), *Deutsche Wortforschung als Kulturgeschichte*. Wien, 67–76.
- Holyoake, Th. (1677): *F. Holyoake. A Large Dictionary in Three Parts*. London.
- Huglo, M. (2001): „Les arts libéraux dans le *Liber glossarum*“. *Scriptorium* 55: 3–33.
- Lapidge, M. (1986): „The School of Theodore and Hadrian“. *Anglo-Saxon England* 15: 45–72.
- (1995) (Hrsg.): *Archbishop Theodore. Commemorative Studies on His Life and Influence*. Cambridge.
- (2015): „St Gallen and the ‚Leiden Glossary‘“. *Anglia* 133,4: 624–655.
- Leumann, M., Hoffmann, J. B. & Szantyr, A. (1976²): *Lateinische Laut- und Formenlehre*. München.
- Lindsay, W. M. (1921a): *The Corpus Glossary*. Cambridge.

- (1921b): *The Corpus, Épinal, Erfurt and Leiden Glossaries*. London.
- (1924): „Note on the Use of Glossaries for the Dictionary of Medieval Latin“. *ALMA* 1: 16–19.
- Löwe, G. (1876): *Prodromus corporis glossariorum latinorum. Quaestiones de glossariorum latinorum fontibus et usu*. Lipsiae.
- Mai, A. (1834): *Classicorum Auctorum E Vaticanis Codicibus Editorum. Vol. VI*, Romae.
- (1835): *Classicorum Auctorum E Vaticanis Codicibus Editorum. Vol. VII*, Romae.
- Martini, M. (1623): *Lexicon Philologicum, Praecipue Etymologicum Et Sacrum, in Quo Latinae Et a Latinis Auctoribus Usurpatae Tum Purae Tum Barbarae Voces Ex Originibus Declarantur*. Breae.
- Meineke, B. (2004): *Liber Glossarum und Summarium Heinrici: Zu einem Munchner Neufund*. Göttingen.
- Pinci, F. (1469): *Papias Vocabulista*. Venetiis (rist. Torino 1966).
- Montevicchi, O. (1948): „Ricerche di sociologia nei documenti dell’Egitto greco-romano. Certificati di nascita di cittadini romani“. *Aegyptus* 28: 129–167.
- Needham, P. (1982): „J. Gutenberg and the Catholicon Press“. *PBSA* 76,4: 395–451; 453–456.
- Noordegraaf, J. (2009²): „Vossius, Gerardus Joannes“, in H. Stammerjohann et al. (Hrsgg.), *Lexicon Grammaticorum. A Bio-Biographical Companion to the History of Linguistics*. Tübingen, 1594–1595.
- Oudendorp, F. von (1737): *C. Julii Caesaris de bellis gallico et civili pompejano: nec non A. Hirtii aliorumque de bellis alexandrino, africano et hispaniensi commentarii ad MSSorum fidem expressi, cum integris notis Dionysii Vosii, Joannis Davisii et Samuelis Clarkii cura et studio F. Oudendorpii qui suas animadversiones ac varia lectiones adjecit*. Leiden.
- Pereyra, B. (1723⁹): *Prosodia in vocabularium bilingue, Latinum et Lusitanum digesta*. Eborae.
- Powitz, G. (1996): „Le Catholicon: Esquisse de son histoire“, in J. Hamesse (Hrsg.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l’antiquité tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana centre for scientific culture (Erice, 23–30 septembre 1994)*. Louvain-la-Neuve, 299–336.
- Reynolds, S. & Grondeux, A. (2009²): „Giovanni Balbi“, in H. Stammerjohann et al. (Hrsgg.), *Lexicon Grammaticorum. A Bio-Biographical Companion to the History of Linguistics*. Tübingen, 540–541.
- Sánchez-Moreno Ellart, C. (2001): *Professio liberorum. Las declaraciones y los registros denacimientos en derecho romano, con especial atención a las fuentes papirológicas*. Madrid.
- Sauer, H. (2009): „Glosses, Glossaries, and Dictionaries in the Medieval Period“, in A. P. Cowie (Hrsg.), *The Oxford History of English Lexicography. Vol. I: General-purpose Dictionaries*. Oxford, 17–40.
- Scappaticcio, M. Ch. (2017): *Fabellae. Frammenti di favole latine e bilingui latino-greche di tradizione diretta (III–IV d. C.)*. Berlin.
- Schlutter, O. B. (1910): „Anglo-Saxonica“. *Anglia* 33: 239–251.
- Semler, J. S. (1749): „Specimen emendationum glossarii Isidoriani“, in *Novis Miscellaneis Lips.* Lipsiae, VII 717–730.
- Smet, B. de (1600): *Thesaurus utriusque linguae*. Lugduni.
- Stricker, St. (1989): *Basel OBU. B IX 31. Studien zur Überlieferung des Summarium Heinrici, Langfassung*. Göttingen.
- (1990): *Die Summarium Heinrici Glossen der Handschrift Basel OBU. B X 18*. Göttingen.
- Stotz, P. (1996): *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters. Band III: Lautlehre*. München.

- Tiefenbach, H. (1975): „Der Name der Wormser im *Summarium Heinrici*“. *Beiträge zur Namenforschung N.F.* X: 241–280.
- Torres, A. (2001): „Pereira, Bento“, in Ch. E. O’Neill & J. M. Dominguez (Hrsgg.), *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús: biográfico-temático. Vol. 3: Infante de Santiago-Piątkiewicz*. Roma-Madrid, 3084–3085.
- Väänänen, V. (1971): *Introduzione al latino volgare*, trad. a c. di A. Grandesso Silvestri. Bologna.
- Wagner, N. (1975): „Zur Datierung des ‚Summarium Heinricii‘“. *ZDADL* 104,2: 118–126.
- Walch, J. E. I. (1754): „Notae et emendationes ad Isidori glossas“. *Acta Soc. Lat. Jen.* III: 252–266.
- Weijers, O. (1989): „Lexicography in the Middle Ages“. *Viator* 20: 139–153.
- Zedler, G. (1942): „Das Mainzer Catholicon von 1460“. *ZBB* 59: 461–478.